

Settimana di sensibilizzazione mondiale sui rischi provocati dall'uso eccessivo di questi farmaci: molti ceppi di batteri sono resistenti ai trattamenti

Antibiotici allarme Onu: no all'abuso

LE CURE

NEW YORK

Da quando furono scoperti, 70 anni fa, hanno salvato centinaia di milioni di vite. Gli antibiotici hanno rivoluzionato la cura delle malattie infettive e risparmiato all'umanità atroci sofferenze. E tuttavia questi stessi farmaci si stanno rivelando pericolosi: averne abusato ha contribuito a creare ceppi di batteri resistenti al trattamento, e malattie che si potevano curare tornano a essere una minaccia talvolta letale.

Oggi è la Giornata europea degli antibiotici e l'Onu ha lanciato, da lunedì a sabato prossimi, una settimana dedicata alla sensibilizzazione mondiale. Già adesso, ogni anno nella sola Europa 400mila pazienti presentano gravi forme di resistenza agli antibiotici. E almeno 25mila perdono la vita per un problema che qualche anno fa non esisteva.

Il dato medio Ue di consumo fuori dagli ospedali per il 2014 è 21,6 dosi al giorno ogni mille abi-

tanti, e varia dalle 10,6 dell'Olanda alle 34,6 della Grecia. L'Italia con 27,8 dosi è al quinto posto dietro a Francia, Romania e Belgio.

LO STREPTOCOCCO

Proiettato al livello mondiale i morti causati dall'antibiotico-resistenza (anche da uso non corretto) superano le 700 mila unità. Illustrando uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità, il presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'ambasciatore britannico Matthew Rycroft, ha spiegato: «Una simile catastrofe umana si tradurrà anche in una catastrofe economica, con una perdita media annua del 3-5 per cento del

I GOVERNI DOVREBBERO CONVINCERE LE CASE FARMACEUTICHE A RIPRENDERE LA RICERCA, FERMA DA ANNI NEL SETTORE

prodotto lordo mondiale».

L'opinione pubblica tende a fare orecchie da mercante davanti agli allarmi dell'Onu. Nella nostra civile Europa sono già vari i batteri che hanno acquistato una resistenza agli antibiotici, come lo streptococcus pneumoniae, il principale colpevole della polmonite negli adulti, o l'escherichia coli, che può causare uretrite, cistite e diarrea.

C'è molta disinformazione in giro, e una buona parte dei guai sono proprio colpa di questa ignoranza, e degli errori che la gente comune compie in buona fede. L'Oms ha fatto un test in dodici Paesi per capire quanto sia estesa la disinformazione, e i risultati sono scoraggianti. Il 64% degli intervistati pensa che il raffreddore sia curabile con antibiotici e il 76% è convinto che la resistenza agli antibiotici sia un problema del nostro corpo, e non dei batteri.

Un buon 35 per cento si dice anche convinto che una volta che ci si sente meglio si può smettere di prendere le pillole anche se il medico ci ha raccomandato di fi-



I consigli

Certificato medico

► **No all'autocura. Prendere gli antibiotici solo se prescritti dal medico. Seguire dosi e durata della terapia**

No contro i virus

► **Mai utilizzare antibiotici contro i virus di raffreddore e influenza se non ci sono complicanze batteriche**

Buttare gli "avanzi"

► **Non tenere in casa antibiotici avanzati da una cura ma smaltirli secondo le regole che consiglia il farmacista**

nire il ciclo fino all'ultima pastiglia. In alcuni Paesi, c'è ancora, incredibilmente, il diritto di "automedicarsi". Questo cocktail di informazioni sbagliate contribuisce ad accrescere la crisi.

L'INFORMAZIONE

Cosa fare allora? I primi passi sono elementari come ricorda l'Agenzia italiana del farmaco: 1) Mantenere una approfondita igiene fisica 2) Lavarsi le mani spesso, per evitare infezioni 3) Lavare frutta e verdura 4) Non prendere antibiotici senza consiglio medico 5) Prendere le dosi giuste, quelle inadeguate possono causare ripercussioni sulla cura e lo sviluppo dei batteri.

Molto lavoro di informazione lo devono fare gli ospedali, i medici, le infermiere, ma anche i media e le scuole. Essere informati è la miglior difesa: «E' importante sapere che l'accesso agli antibiotici è cruciale per la salute del mondo - ricorda l'Oms - Ma l'eccesso può diventare una delle grandi minacce del futuro».

Anna Guaita
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Neuroradiologia: curare l'ictus con le tecniche poco invasive

► Quando un'arteria del cervello si chiude, il principale obiettivo è riaprirla prima che si possano creare danni per mancanza di ossigeno nei tessuti. E' perciò fondamentale essere trasportati con urgenza nell'ospedale più vicino, possibilmente dotato di un centro per l'emergenza ictus (Stroke unit). Con questa modalità si riducono sia la mortalità sia il grado di invalidità, indipendentemente dalla gravità e dall'età di chi è colpito. Essenziale è arrivare nella

struttura specializzata quanto prima in modo che vengano eseguiti gli esami, la Tac in particolare, per capire se l'ictus è stato determinato da un'ischemia o da un'emorragia. La diagnosi e terapia dello stroke, nonché aspetti di neuroradiologia funzionale e patologie pediatriche, spinali e tumori cerebrali sono stati gli argomenti principali del congresso di Neuroradiologia europeo (ESNR) ed italiano (AINR), che si è svolto a Napoli, sotto la presidenza di Mario Muto, direttore di Neuroradiologia al Cardarelli di Napoli. In Italia ci sono circa 60 unità di Neuroradiologia, che svolgono attività diagnostica e terapeutica per le patologie cerebrali e spinali. La Neuroradiologia interventistica ha sviluppato nuove tecniche sia per il trattamento degli aneurismi intracranici. Recentemente anche per il trattamento dello stroke ischemico in fase acuta con la distruzione mini invasiva del trombo o trombo-aspirazione.

Antonio Caperna
© RIPRODUZIONE RISERVATA